

## CROCIERA SETTEMBRE 2009

EQUIPAGGIO: Giorgio, Marco, Franca, Gianni, Flavia.

ITINERARIO: Parenzo – Premuda – Vela Rava – Levrnaka-Kornati – Kaprije – Kut-Vis – Trogir – Zlarin – Skradin – Iz Mali – Ilovik – Martinscica-Cherso - Parenzo

### VENERDI 28 AGOSTO 2009

Quest'anno per quanto concerne l'utilizzo della barca è stato un "Annus Horribilis". Problemi familiari e di salute si sono accumulati a quelli lavorativi e non sono riuscito a farmi la tradizionale crociera primaverile con gli amici in Dalmazia. Anche questa partenza è rimasta in forse fino all'ultimo, subordinata agli impegni di studio di mia figlia Chiara che in questi giorni deve sostenere i test d'ingresso all'Università, comunque in un modo o nell'altro sono riuscito a sbrogliare la matassa e finalmente, alle 12,30 ho appeso il cartello "Chiuso" alla porta dello studio, ho attivato la segreteria telefonica e ho iniziato le ferie.

Assieme a Franca e Marco lasciamo casa alle 13,30, l'auto ben stipata di bagagli e provviste e ci avviamo verso l'Istria. E' una torrida giornata di sole, l'ennesima in questo caldo agosto, il traffico è quasi inesistente e verso le 15,30 raggiungiamo Parenzo. Scaricati i bagagli io e Franca cominciamo a stivare Masquerade mentre Marco mantiene la promessa e si getta in acqua con maschera, pinne e bombola per ripulire la carena incrostata di alghe. Quest'anno non ho alato la barca come faccio ormai di consuetudine, alternando un anno si a uno no. In passato la chiglia era infestata prevalentemente da alghe brune poco resistenti e facilmente rimovibili con la spazzola, da qualche dente di cane e da un contorno di alghe verdi in prossimità del galleggiamento. Quest'anno qualcosa è cambiato, forse l'acqua del porto è più pulita ma l'opera viva è quasi interamente rivestita da un incrostazione calcarea biancastra che riduce notevolmente le prestazioni sia a vela che a motore. Durante l'ultima uscita, navigando col motore a 2400-2500 gpm., stentavamo a raggiungere i 6 kts. quando normalmente Masquerade a questo regime supera i 7-7,5 kts. Il lavoro si protrae per quasi 3 ore e occorre un'intera bombola da 12 litri per eseguirlo ma alla fine la carena è pulita e l'elica volvo tripale abbattibili è tornata a essere quel "tulipano" di bronzo scintillante, quasi una scultura da tavolo post moderna. Nel frattempo io vado al mercato per rifornirmi di frutta e verdura e cambiare un po' di valuta. Ho scoperto un piccolo cambiavalute semi nascosto in una galleria di negozi nei pressi della grande ferramenta vicina al mercato. Probabilmente a causa della posizione defilata offre il miglior cambio della città e infatti scambio i miei eurini ricavandone 2 kune in più per ogni 100 euro (100€ = 726 kune), non molto ma sufficienti ad acquistare 1 kg di uva moscata "aggratise". Oltre alla frutta ho acquistato un piantina di basilico in vaso che, sistemata da Marco sul pulpito di poppa su un supporto basculante, costituito da una bottiglia di plastica tagliata e legata, darà alla barca un'aria vissuta. Alle 19,00 arrivano Gianni e la Flavia, stremati dal caldo torrido di un tramonto sciroccoso senza una bava di vento. Andiamo a cena, abbiamo più sete che fame e ci buttiamo più volentieri sulla bottiglia di acqua frizzante oltre che su un rugiadoso bicchiere di birra gelata, accontentandoci di un antipasto di insalata di polpo e una porzione di tartare di manzo da dividerci in tre mentre Gianni affronta la muckalica, una sorta di gulasch piccantissimo tipico della regione croata di provenienza dei proprietari del locale, di tradizione e origine ungherese. Pagato il conto (530 kune in 4), dopo un giro tra i tendoni della sagra del paese, rientriamo in barca dove ritroviamo Marco intento a installare la connessione internet sul pc dal telefono croato. La barca è un forno e tiriamo l'una seduti all'aperto, sorseggiando whiskey&cola e "gustando" il tump-tump dei bassi della discoteca all'aperto organizzata in piazza per la festa. Ore motore alla partenza 2370 - GPS nm. totali 5246

## SABATO 29 AGOSTO 2009

La notte è stata lunga e insopportabile, il letto umido e afoso mentre la musica assordante è andata avanti interrottamente fino alle 5,00. Mi alzo alle 6,00, il cielo è sereno, la p. atm 760 mm. Hg (1013 mbar) e soffia un leggero scirocco. Lasciamo l'ormeggio alle 6,30 per dirigerci verso sud. Lo scirocco monta progressivamente fino a 10-15 kts. Ma viene diretto da prua e non ci è di nessun aiuto dovendo fare molta strada nella giornata. Proseguiamo a motore attraversando l'arcipelago dell'Isola Rossa davanti a Rovigno, poi imbocchiamo il canale di Fasana all'interno delle isole Brioni. Alle 11,00 siamo al fiordo di Veruda dove entriamo per fare rifornimento di gasolio (75 litri x 530 kune). A mezzogiorno superiamo il faro di Porer e entriamo in Quarnaro. Lo scirocco si è ridotto a una brezza e l'onda di prua è minima e non rallenta la navigazione così decidiamo di non puntare su Asinello-Ilovik come avevamo programmato ma di dirigerci più a S verso Premuda più protetta dalla bora imminente. Alle 18,30 raggiungiamo il canale protetto dagli scogli di Masarine sulla costa W di Premuda dove si trova il paesino di San Ciriaco-Krijal. Sergio "Istrian" sentito al telefono, mi aveva preannunciato che il campo di gavitelli quest'anno è stato rimosso e infatti non ce ne sono che 3-4 tutti già occupati. Le previsioni meteo fin dal mattino preannunciano l'arrivo di una perturbazione con colpi di bora fino a 35-40 kts. e quindi non è il caso di ormeggiare all'inglese alla radice del nuovo molo del traghetto. Ci mettiamo pertanto alla ricerca di un corpo morto del vecchio campo di boe e, individuato, Marco si tuffa con maschera e pinne per assicurare al plinto 2 moschettoni e altrettanti cavi d'ormeggio. Facciamo appena in tempo a completare la manovra che arrivano le prime raffiche da levante a rimuovere la nebbiolina dello scirocco. Un bel bagno ristoratore nell'acqua azzurrina screziata di nero dalle poseidonie e mi metto a rimuovere gli ultimi residui di alghe e concrezioni calcaree dalla carena, accompagnato da un branco di occhiate che ogni tanto mi passano a 20 cm. dal vetro della maschera guardandomi con i loro occhioni come a dirmi "allora ti sbrighi a staccare le alghe e i vermetti dei denti di cane che noi abbiamo fame?". Ceniamo in barca con spaghetti ai pomodorini e bottarga di muggine di Alghero per concludere con una fetta di pecorino sardo, entrambi dono del mio amico Renzo, originario di quei luoghi annaffiate da un paio di bottiglie di verduzzo di Lison e ci corichiamo presto mentre la bora soffia sempre più forte e l'orizzonte verso la costa italiana è illuminato dai fulmini.

Miglia marine percorse 74

## DOMENICA 30 AGOSTO 2009

Ha piovuto quasi tutta la notte, una pioggerellina sottile e insistente a picchiettare l'osteriggio sulla nostra testa. Quando mi alzo, alle 8,00, il cielo è ancora plumbeo ma a NW una striscia d'azzurro promette un cambiamento in meglio. Fa piuttosto freddo, la bora soffia forte e non ci sono più di 18° però devo fare un "bisognone" e non mi è mai piaciuto utilizzare il wc di bordo se non strettamente necessario, inoltre devo mollare i moschettoni sul corpo morto sul fondo per sostituirli con un cavo a doppino in vista della partenza. Mi tuffo in mare dove l'acqua calda a 26° mi dà sollievo e faccio la gioia delle mie ormai amiche occhiate che, grazie a me, si fanno una colazione principesca. Risalito in barca e riscaldatomi un po' a scapito di mia moglie che continua a dormire in cuccetta, con Marco e Gianni ci dedichiamo alla manutenzione di Masquerade. Controlliamo e aggiungiamo mezzo litro di olio motore e cerchiamo di mettere mano, purtroppo inutilmente, alla sonda dell'ecoscandaglio e allo strumento del vento che si ostinano nel voler scioperare ad oltranza. Alle 10,00 lasciamo l'ormeggio e ci dirigiamo a vela verso S. Il passaggio de braccio di mare tra Premuda e Skarda è travagliato. Il Quarnerolo è bianco e sferzato dalle bora di levante del Velebit che soffia oltre i 20 kts. per cui proseguiamo la navigazione sul lato occidentale di Isto e Molat con l'intenzione di continuare lungo la sponda W di Isola Grossa-Dugi Otok. Giunti al passaggio delle Sette Bocche-Sedmovrace, il levante comincia a calare e accenna a girare a maestro per cui decidiamo di entrare nel passaggio tra Isola Grossa e Sferinacco-Zverinac per raggiungere per la sera Ezo Piccolo- Iz Mali o Rava. Il vento continua a scemare fintanto che davanti a Bozava dobbiamo accendere il motore. Poco male perché dobbiamo comunque ricaricare le batterie e raffreddare il frigo.

Proseguiamo fino a Vela Rava dove, alle 16,00 ormeggiamo al pontile del ristorante “Keko” di Nikola Bobic tel +385-(0)23-372831. Dopo aver scelto il pesce per la grigliata della cena, un bel cantarello (della famiglia delle orate) di circa 1 kg. e un orata della corona di 800 gr. entrambi appena pescati ci gustiamo un lungo bagno nell’acqua limpidissima della baia quasi sospesi in un vuoto azzurrino sopra decine di pinna nobilis maestose che riescono incredibilmente a proliferare in mezzo a ancore e grappini. Marco si dà all’apnea e ci procura alcuni dondoli (tartufi), gustosissimi come antipasto crudi con una spruzzata di limone. Alle 20,00 andiamo a cena da Keko per gustare un antipasto di insalata di piovra di scoglio, tenerissima, seguita dai pesciotti alla griglia con contorno di biette cotte raccolte nell’orto. Completiamo la cena con la rosada, una sorta di cream caramel tipico della dalmazia, caffè e grappino. Pagato il conto, 1500 kune in 5, circa 190 euro, tutto sommato un prezzo adeguato alla qualità del cibo. Peccato che il vino bianco non fosse, come spesso accade in queste zone, un gran che e tale da farci rimpiangere amaramente il prosecco fresco lasciato in sentina di Masquerade  
Miglia marine percorse 28, Totali 102

### LUNEDI 31 AGOSTO 2008

Mi alzo alle 8,00 per gettarmi subito in acqua a bearmi del tiepido sole che splende nel cielo di un azzurro abbacinante. La p.atm. è risalita a 770 mm Hg (1026 mbar) e il mare è liscio come uno specchio senza il minimo alito di vento, quando lasciamo l’ormeggio, alle 9,00, per dirigerci verso Zaglav su Dugi otok per rabboccare il gasolio (46 l. = 367 kune) e fare provvista di frutta e verdura. Il chiosco del benzinaio è una sorta di “bazar delle meraviglie” dove si possono trovare merci imprevedibili e non ci stupiamo nel vedere su uno scaffale esposto un tubo di silicone, indispensabile per tentare la riparazione dell’ecoscandaglio. Alle 10,30 riprendiamo il mare verso Katina, attraversando il labirinto del passaggio sud-Proversa vela e a mezzogiorno siamo già nella baia di Levrnaka. Il pontile della konoba Andrija è, come sempre, occupato da tre barconi affiancati che hanno scaricato sull’isola una frotta di turisti caciaroni, provenienti dalle località turistiche in terraferma. Ormeggiamo pertanto a uno dei gavitelli per goderci una giornata balneare e uno spuntino a base di formaggio pecorino e “pata negra” il fantastico prosciutto serrano portatomi dalla Spagna da Eugenio. Più tardi io e Marco scendiamo a terra per salutare Edi, uno dei padroni del locale e ordinargli la cena a base di agnello al forno. Edi sceglie il candidato alla pentola, un agnellino dal pelo nero riccioluto ma non ho il coraggio di assistere al sacrificio “biblico” e lascio a Marco la documentazione fotografica dell’evento. Alle 15,30, partiti i battelli turistici, dopo aver atteso anche l’approdo del battello Market che rifornisce i ristoranti delle isole, prendiamo finalmente possesso del nostro posto in banchina dove ormeggiamo all’inglese in poco più di 2 m. d’acqua. Marco si infila maschera e pinne e va subito alla ricerca di una sua vecchia conoscenza. Gli anfratti sotto il molo sono abitati da una grossa piovra di almeno 3-4 kg. Non so se sia sempre la stessa o se il posto, immediatamente sotto il luogo dove i battelli delle gite scaricano in mare gli avanzi del pranzo a bordo, sia particolarmente apprezzato dai grossi polpi dominanti, fatto sì è che l’incontro avviene da anni. Mio figlio è un buon cacciatore di polpi a mani nude, un metodo di pesca cavalleresca, l’unico approvato su Masquerade, che offre altrettante chances ai contendenti, però la mole di questa piovra lo ha sempre inibito e non ha mai osato affrontarlo, accampando ogni sorta di scusa. Quest’anno comunque il bestione non si vede ma c’è un suo “nipote” che, dopo qualche minuto di lotta, finisce in frigorifero per l’indomani. Alle 18,00, mentre ci godiamo l’ultimo sole, entra nella baia il gommone dei guardiaparco. Riusciamo ad essere abbastanza rapidi nell’abbandonare tutti insieme repentinamente la barca e ripiegare per una birra al ristorante sulla collina onde così evitare il pagamento della gabella. Alle 19,30 siamo nuovamente con le gambe sotto il tavolo a goderci la frescura delle ultime raffiche del maestrale “termico” sotto le fronde dell’imponente pino di Aleppo della terrazza del ristorante. La konoba Andrija, tra i locali di Incoronata, è quella che ha meglio conservato una sua rustica, caratteristica bellezza con i tavoloni nudi senza tovaglia, le sedie spaiate o le panche autocostuite e i modi rustici e impacciati di Edi che si improvvisa cameriere. Dopo una abbondante scorta di “pivo”

Karlovac, ci porta finalmente l'agnello ancora nel tegame nel quale è stato cotto alla brace sotto la campana-peka. Mangiare questo cibo con le mani, forchetta e coltello sono difficili da utilizzare in questi frangenti, avendo di fronte il panorama incommensurabile del tramonto sulle Kornati che tinge di rosso le vette dell'isola ha un fascino antico e pagano, da cerimonia druidica. Il locale è affollato, il campeggio attiguo funge da base notturna per gli ospiti del Club Mediterranee di Pakostane, che giungono fin qui in kayak o in catamarano e infatti vi sono diversi gruppi di ragazzi francesi e tedeschi a ingozzarsi di birra e pesce alla griglia.

Verso le 21,00 arriva l'equipaggio di un charter italiano ormeggiato in rada dalla parte del mare aperto. Oltre allo skipper, tre "galline" attempate e altrettanti maschi pari età che cercano di amalgamarsi in una evidente recente convivialità e, come pavoni o meglio tacchini, "fanno la ruota" alle tardone. Edi fa presente che è un po' tardi per cenare, che la cucina sta chiudendo, suscitando commenti sarcastici di una delle padane. Gli porta comunque un piatto di formaggio di pecora e del prosciutto dalmata, Le signore protestano che è troppo, "Come si fa a mangiare tutta quella roba?" mentre Edi non capisce e si schermisce giustificandosi: "Se avete ordinato 200 gr. di prosciutto, 20 dèca debbono essere e ... quelli lo sono". Noi intanto abbiamo spazzolato i 3,5 kg. di agnello ma ci resta ancora un buchino per un'altra birra e un assaggio del formaggio fatto in casa.

Terminiamo con l'immane bottiglia di travarica sul tavolo, a chiacchierare con Edi che ci racconta della stagione lunghissima che ormai sta finendo e dei suoi progetti edilizi per migliorare e completare il locale. Pagato il conto, 810 kune per tutto quel bendidio, riguadagniamo, sulle gambe malferme, Masquerade che ci attende tranquillo all'ormeggio e Marco che ha trascorso il dopo cena pescando calamari per pigliarne solo due.

Miglia marine percorse 18, Totali 120

#### MARTEDI 1 SETTEMBRE 2009

Mi alzo alle 7,00, dormire a lungo in un contesto così bello come le Incoronate di primo mattino sotto uno splendido sole mi sembra un delitto. Mi tuffo subito in mare per una bella nuotata rinfrescante, accompagnato da un branco di grosse mormore che si avvicinano speranzose.

Alle 8,00 lasciamo l'ormeggio, onde evitare spiacevoli incontri ravvicinati coi guardaparco.

Procediamo a motore lungo il canale di Kornati nell'acqua immota come una lastra di piombo beandoci del paesaggio, una varietà infinita di toni di azzurro a scontrarsi col giallo oro dei declivi illuminati dal sole. A volte mi domando se sia giusto navigare così, a motore, senza attendere la termica da maestro che arriverà puntuale verso mezzogiorno. Poi penso che questo era l'incedere tipico dei miei predecessori, i navigatori veneti dell'Adriatico che andavano verso l'Oriente navigando solo di giorno spinti dalla forza motrice dei remi delle galee e dal vento solo nelle andature portanti e mi consolo che il mio volvo, in fondo non è che il succedaneo di 100 e più galeotti e che non è certamente molto più veloce, ne rumoroso, ne più inquinante di quelli.

Proseguiamo nel mare a specchio fino a mezzogiorno quando arriviamo nella baia a NE dell'isola di Kakan per dare fondo nella rada compresa tra gli isolotti Borvniak mali e veli in 3-4 m d'acqua cristallina. Dopo un lungo bagno mi dedico alla cucina trasformando calamari e polpo in un piatto di spaghetti assai gustoso che inaffiamo con abbondante prosecco di Valdobbiadene casareccio lasciato in barca da Valter. Il caldo e il vino concilia la siesta che si protrae fino alle 14,30 quando riprendiamo la navigazione verso Put Gorni Mula sulla sponda NE dell'isola di Caprile-Kaprije. Il pontile è occupato da una bettolina che sta scaricando l'acqua potabile, producendo con la pompa un rumore assordante e per un po' siamo incerti se fermarci o proseguire per un'altra destinazione. Alla fine ci ormeggiamo alla parte esterna del molo sperando che il disagio termini in fretta.

Trascuriamo il pomeriggio facendo qualche bagno e una passeggiata lungo la stradina che si inerpica sulla collina raggiungendo dopo un paio di km. il paese di Caprile-Kaprije sulla sponda opposta dell'isola, approfittando del negozio di alimentari per rifornirci di frutta fresca. Al ritorno la bettolina ha completato lo scarico e il rumore della pompa termina. Ci rechiamo da Antonio il proprietario della konoba "Antonio" tel. +385-(0)22-310077. Questi è un personaggio estroverso e sarebbe molto simpatico se non avesse il difetto di volerti "avvelenare" con la sua potentissima

travarica fatta in casa. Io riesco a contenere i “danni” in un solo mezzo bicchierino a stomaco vuoto ma Gianni viene trattenuto a lungo e deve trangugiare almeno 4-5 razioni del micidiale intruglio. Riusciamo comunque a ordinare la cena, una meravigliosa orata della corona di oltre 3,5 kg. che sul momento ci preoccupa non poco per la sua mole e che Antonio ci preparerà cotta alla brace. Alle 20,00 siamo pronti per la tenzone e per precauzione ci portiamo dietro un contenitore di plastica per le eventuali eccedenze di pesce. In realtà non sarà utilizzato, il pesce è veramente ottimo, così come i contorni, biete e patate bollite e pomodori con cipolla. Ottimo anche il pane casareccio, abbrustolito sulle braci e servito con un filo d’olio della casa a mo di bruschetta. Un litro di vino di scarsa qualità e molta acqua frizzante ci aiutano a spazzolare il tutto comprese le ganasce della testa. Alla fine conteniamo i “danni” accettando un solo ulteriore bicchierino di travarica assieme al caffè e paghiamo il conto, 1550 kune, circa 200 euro, tutto sommato un prezzo equo per un pesce di quella taglia.

Rientrati in barca indugiamo in pozzetto ammirando il cielo illuminato dalla luna ormai quasi piena. Miglia marine percorse 26, Totali 146

### MERCOLEDI 2 SETTEMBRE 2009

La notte è trascorsa tranquilla nel acqua immota della baia. Quando mi alzo alle 7,00, per il solito primo bagno rinfrescante il cielo è sempre totalmente sereno e solo un leggerissimo scirocco termico strina il mare al largo. Lasciamo l’ormeggio alle 8,00 per dirigerci verso SE al momento senza una meta precisa. Davanti a Punta Movar decidiamo di dirigerci verso Vis e puntiamo verso il mare aperto, liscio come l’olio. Alle 15,00 entriamo nella baia di Rogacica, a W del grande golfo di Lissa-Vis. Dopo aver dato fondo in 10 m. di acqua cristallina ci godiamo un lungo bagno a smaltire i bollori della traversata. Alle 16,00 ormeggiamo in andana a un corpo morto della banchina di Cantone-Kut fornito di acqua e corrente (330 kune) e approfittiamo della vicina spiaggetta per qualche ulteriore bagno. Nel frattempo Marco si procura con 9 kune la password per la connessione wireless internet per 1 giga scaricabile in 3 giorni, decisamente conveniente. Alle 1930 andiamo a cena alla konoba “Vatrika” con una terrazza che si affaccia direttamente sulla banchina d’ormeggio. Ci facciamo portare un insalata di polpo e calamari alla griglia con contorni assortiti per finire con una fetta di rosada dalmata. Il conto è piuttosto salato per la qualità del cibo, 950 kune in 5, uno sproposito rispetto all’orata di ieri sera. Dopo aver indugiato a lungo in pozzetto andiamo a coricarci sperando di dormire a prescindere dall’orologio del campanile che batte le ore ma anche le mezz’ore e i quarti.

Miglia marine percorse 43, Totali 189

### GIOVEDI 3 SETTEMBRE 2009

Abbiamo dormito profondamente, nella quiete immota della baia e neanche le campane dell’orologio sul campanile hanno disturbato più di tanto. Mi alzo alle 7,30, per telefonare a mia figlia Chiara la sveglia per il test di ammissione universitario odierno. Il cielo è parzialmente nuvoloso, solcato da basse nuvole sciroccali e soffia un leggero SE mentre la p.atm. è calata a 755 mm Hg (1006 mbar). Lasciamo l’ormeggio alle 8,30, e spieghiamo subito le vele per sfruttare il vento che in mare aperto si dispone a levante-scirocco con intensità di 12-15 kts. Proseguiamo a vela, di bolina-traverso diretti verso il Capo Pellegrino-Pelegrin all’estremità W di Lesina-Brac. Il vento si mantiene costante e manteniamo i 5,5-6 kts. fino a doppiare il capo per proseguire di bolina fino al traverso del fiordo di Stiniva sull’isola di Lesina-Hvar. Si tratta di una profonda insenatura che digrada al temine in una spiaggia di ciottoli. Una vecchia diga in marmo di una sessantina di metri dall’aria trasandata protegge l’insenatura e delimita un porticciolo riparato. Sul lato interno della diga una banchina con profondità di oltre 4 m. alla quale poter ormeggiare all’inglese o in andana con l’ancora. Nel fiordo sorgono alcune case turistiche, una chiesetta e un piccolo ristorante, konoba “Dalmacia” di Tudor Pero, il cui anziano e ruspante proprietario promette magnifiche grigliate di pesce e carne. Il cielo, nel frattempo si è completamente rasserenato e fa molto caldo per cui rimaniamo all’ormeggio fino alle 16,00 prendendo il sole e facendo il bagno per poi riprendere

la navigazione verso Milna sull'isola di Brazza-Brac dove ormeggiamo al marina ACI. Approfitto della connessione internet gratuita del vicino ristorante del marina per sbrigare un po' di posta fino alle 19,00 quando, dopo una agognata bella e lunga doccia d'acqua dolce, andiamo a cena. Pesce ne abbiamo mangiato a bizzeffe in questi giorni e insistere qui sarebbe un errore così ripieghiamo su una pizza in un locale che ha messo dei tavoli direttamente sulla banchina del porto gustandoci le ultime raffiche del vento calante e lo splendore del tramonto.

Miglia marine percorse 27, Totali 216

#### VENERDI 4 SETTEMBRE 2009

Mi alzo alle 8,00. Nonostante le previsioni meteo e il barometro che resta a 755 mm Hg (1006 mbar), la giornata è splendida, c'è un sole caldo e limpido nel cielo assolutamente sereno e non tira vento almeno qui nel bozzolo del mandracchio di Milna. Pagato il pernottamento in marina (374 kune), dopo un salto al mercato per rifornirci di frutta e verdura alle 9,20 e alle 10,00 siamo già all'interno del fiordo di Bobovisce sempre su Brac. Diamo fondo all'inizio dell'insenatura davanti a una spiaggetta di ghiaia ombreggiata dal bosco di pini d'Aleppo per trascorrere una giornata balneare. Alle 14,30 riprendiamo la navigazione per dirigerci verso Spalato dove sbarcheremo Franca e Marco. Durante la giornata si è levato un discreto scirocco e possiamo proseguire a vela nell'attraversare il braccio di mare che ci separa dalla terraferma. Alle 16,00 siamo in porto a Spalato e ci avviciniamo ai pontili del marina ACI. Qui l'amara sorpresa, è giorno di cambio per i charter e non c'è più posto. Sbarco comunque i miei al molo della capitaneria in modo che possano fare i biglietti per l'autobus per Trieste e attendiamo in rada. Il bus, comunque ferma anche a Traù-Trogir così ci reimbarchiamo tutti e facciamo vela verso la penisola di Ciovo. Arriviamo a Traù alle 19,00 ma anche qui il marina ACI è completo per il rientro di molti i charter e la banchina comunale dalla parte del paese è affollata da barconi per le crociere settimanali anche loro in attesa dei nuovi clienti, ormeggiati in quarta fila all'inglese. C'è un piccolo spazio libero sulla riva opposta vicino al ponte. Non più di una dozzina di metri tra due barconi per le gite giornaliere e pare sia libero. Mi ci infilo e subito arriva il gommone degli esattori del porto comunale che mi intimano di andarmene. Con un po' di pazienza e 50 kune di mancia li convinco a lasciarmi restare impegnandomi a spostarmi nel caso arrivasse il barcone assegnatario del posto. Mi accordano anche una tariffa agevolata, solo 150 kune per il pernottamento. Andiamo a cena al ristorante "Celica" un barcone ormeggiato alla banchina poco oltre lungo il canale. L'aria è calda e l'afa opprimente e non abbiamo molta fame così ci facciamo portare solo una porzione di insalata di polpo a testa e delle costolette d'agnello alla brace che ci dividiamo. Pagato il conto (780 kune) andiamo ad accompagnare Franca e Marco alla partenza del bus per poi rinfrescarci, dopo averli salutati, con un mohito al bar della piazza della cattedrale, godendoci un po' di fresco e la meraviglia delle architetture che ci circondano. Quando rientriamo su Masquerade scopriamo che siamo ormeggiati a pochi metri da un discobar che attira la peggio gioventù locale e non ci farà dormire.

Miglia marine percorse 29, Totali 245

#### SABATO 5 SETTEMBRE 2009

Abbiamo dormito pochissimo, al caldo opprimente si sono aggiunti gli schiamazzi dei ragazzi ubriachi e, verso le 5,00, di un deficiente emulo di Valentino Rossi che si diverte a consumare il copertone posteriore da fermo mandando il motore di una grossa moto 2 tempi al massimo in fuori giri tra l'ululato del motore e puzza di gomma bruciata. Alle 7,00 ci alziamo per andare a fare acquisti al grande mercato della frutta, appena fuori della città vecchia. Alle 9,00 lasciamo l'ormeggio e dopo esserci riforniti di gasolio(68 l. – 495 kune) lasciamo Traù. Il cielo è in gran parte coperto con imponenti cumuli nubi sopra Brac e Hvar mentre è sereno verso Sebenico così decidiamo di andare verso il bel tempo. Soffia una forte bora da terra mentre ci dirigiamo verso occidente, seguendo la costa, che, seppur rafficata ci consente di proseguire a vela. Alle 11,00

siamo davanti a Punta Movar dove inizia il golfo di Sebenico, aperto alla bora così decidiamo di riparare nel fiordo di Borovica, una lunga e profonda insenatura a L tra 2 pareti verticali di roccia, navigabile fino in fondo. Ci ormeggiamo alla fine, dando fondo all'ancora in 3 m. d'acqua e portando una cima a terra da poppa. Dopo circa un'ora e qualche bagno il vento gira improvvisamente a scirocco e nella baia entra una maretta fastidiosa. Decidiamo pertanto di proseguire fino alla baia Kakola, esterna a Rogoznica, dove ridiamo fondo per un altro bagno, uno spuntino e un riposino. Mi sono appena appisolato, stanco per la veglia notturna che mi chiama la Flavia allarmata. Il vento è nuovamente ruotato di 180° e ora viene da maestro a la poppa di Masquerade si trova a pochi metri dagli scogli della riva. Ripartiamo immediatamente per dirigerci verso Zlarin approfittando del NW sui 15 kts. per andare a vela. Purtroppo non è ancora finita, a metà percorso riprende la bora che viene leggera da prua. Siamo stufi e accendiamo il motore e alle 17,00 siamo in porto a Zlarino dove l'addetto all'ormeggio ci avverte che all'interno del mandracchio non funziona l'allacciamento elettrico. Ci occorrerebbe la corrente per ricaricare PC e telefono ma non importa, non mi fido di ormeggiare sulla diga foranea esterna in una notte a rischio di colpi di bora, così accettiamo uno sconto di 2 metri sulla tariffa di ormeggio, paghiamo 235 kune e andiamo a ricaricare al bar davanti al molo.

Alle 20,00 andiamo a cena alla konoba "Aldura" tel.+385-(0)22-553628 un locale molto bello, ricavato da un vecchio frantoio, curato nell'arredamento rustico, situato alla fine della diga esterna. Ordiniamo del formaggio di Pag per antipasto e filetto con patatine per secondo (475 kune x 3). Miglia marine percorse 32, Totali 277

#### DOMENICA 6 SETTEMBRE 2009

Nella notte la temperatura si è abbassata di molto rendendo necessaria la ricerca del sacco a pelo, dimenticato negli ultimi giorni. Quando mi alzo, alle 7,00, Masquerade è violentemente stratonato sulle cime d'ormeggio dalle raffiche di bora. Il cielo è di un azzurro cristallino che si scontra col blu cobalto del mare venato da piccole creste bianche di spuma. Il meteo croato prevede per la zona di Sebenico vento di grecale con raffiche di oltre 50 kts., decisamente esagerato perché le raffiche a mio parere non superano i ..... 45 kts. La barca si lamenta sulle cime nel porto che è aperto a ENE e quindi quasi in linea con la direzione del vento. Alle 8,00 scendiamo per una passeggiata sull'isola in attesa di un qualche cambiamento. Indugiamo fino a mezzogiorno quando decidiamo di prenderci altro tempo, cucinando in barca un piatto di spaghetti alla puttanesca, poi ci facciamo pure un pisolino fino alle 15,00. A questo punto il vento è un po' calato, diciamo a 25-30 kts in rada e siamo di fronte a un bivio: rimanere per un'altra notte o partire? Zlarin è un posto buono per una sera ma due mi sembrano troppe inoltre siamo senza corrente cioè senza frigo e con PC e telefono nuovamente da ricaricare pertanto decidiamo di lasciare il porto per il riparo migliore disponibile nei dintorni dirigendoci verso il fiordo di Sebenico che dista meno di 2 nm di mare aperto. Proseguiamo per il fiume Cherca fino a Skradin dove, alle 16,30 ormeggiamo a una trappa dell'ormeggio comunale antistante il viale alberato antistante il fiume. Pagato l'ormeggio (285 kune) compresa acqua e corrente e prenotata per telefono la cena alla Konoba Toni tel. +385-(0)22-771177 situata nell'ultimo edificio in fondo al paese, dopo la chiesa ortodossa, dove ci rechiamo abitualmente, vado alla capannina adiacente il bar del marina ACI per acquistare una password di connessione wireless a internet su Hotspot Skradin 2, l'unica disponibile che è piuttosto cara, 40 kune per ogni ora di connessione ma non c'è alternativa. L'ora di cena arriva veloce mentre scarico la posta e i bollettini meteo. Alle 20,00 siamo al ristorante dove ordiniamo una antipasto, io cozze della Cherca in padella, Flavia insalata di polpo e Gianni formaggio di Pag in attesa della piovra cotta sotto la peka-campana con cipolle e patate. L'antipasto si rivelerà un errore. I mitili, coltivati in acqua salata sul fiume, sono senz'altro ottimi ma mi rimpinzano lo stomaco prima di potermi tuffare in quel meraviglioso piatto di polpo e nel sughetto profumato che aromatizza il contorno. Riusciamo a mangiare tutto il pesce ma le patate sono troppe e dobbiamo a malincuore lasciarle nel tegame. Ci aiuta a digerire un caffè alla turca e un bicchiere di grappa alla rosa canina offerta dal

locale. Pagato il conto decisamente leggero, 640 kune, rientriamo in barca per un digestivo in attesa di andare a coricarci.

Miglia marine percorse 12, Totali 289

LUNEDI 7 SETTEMBRE 2008

Abbiamo dormito saporitamente al calduccio sotto il sacco a pelo. Quando mi alzo, alle 7,00, svegliato dai rintocchi delle campane che annunciano la messa, il cielo è sereno e l'aria frizzante, da vallata alpina. Il termometro in cabina segna 20° ma all'esterno non ce ne sono più di 15-16° e si sta bene col maglione. Il vento sembra uguale a ieri sera, quasi assente nel punto dove siamo ormeggiati mentre lunghe raffiche si irraggiano fulminee al centro del fiume. Il meteo croato parla di bora a 35-45 kts. in diminuzione a fine giornata e di cielo sereno per l'avvicinarsi di un fronte anticiclonico. Decidiamo di restare all'ormeggio e ci attiviamo per la visita alle cascate della Cherca. Acquistati i biglietti per il parco (95 kune a testa) prendiamo il battello delle 10,00 che risale il corso del fiume tra le raffiche rabbiose della bora. Risalito il salto delle cascate arriviamo al cancello superiore del parco dove veniamo avvicinato da un tizio che ci offre dei biglietti "alternativi" a quelli dell'organizzazione del parco per la crociera fino alle cascate di Roski Slap, peraltro allo stesso prezzo del battello ufficiale, 130 kune a testa. Accettiamo comunque e alle 12,00 ci imbarchiamo sul piccolo battello della società di navigazione Tiho, praticamente una vecchia scialuppa di salvataggio motorizzata da un diesel antidiluviano che va in moto solo alzando le valvole manualmente. Siamo una quindicina di "disperati" ma comunque partiamo, primi della flottiglia che risale il corso superiore del fiume. Il barcarizzo stenta a superare i 5 kts. e sotto le raffiche di bora rabbiose e improvvisate alle curve del fiume, inonda di schizzi gli sventurati che si trovano seduti dalla parte sbagliata. Arriviamo comunque per primi al monastero francescano di Visovac che sorge su un isolotto in mezzo al fiume, un'oasi di quiete che assaporiamo visitando i giardini ben curati, la chiesa e il piccolo museo. Dopo una mezz'ora riprendiamo la navigazione addentrandoci in un canyon che ricorda in piccolo il Colorado tra montagne degne di un buon film western. Ci aspettiamo da un momento all'altro di scorgere segnali di fumo sulle alture e gruppi di cavalieri comances sulla cresta della collina. Non ci stupiamo pertanto quando, poco prima dell'arrivo, scorgiamo un autentico tepee indiano biancheggiare sulla riva del fiume. Alle 13,30 sbarchiamo a Roski Slap, con un'ora di sosta a disposizione per uno spuntino a base di prosciutto dalmata e formaggio, per visitare gli antichi mulini ad acqua ancora funzionanti, la follatrice per il feltro, i telai a mano e per spingerci fino sopra il salto della cascata dove il fiume continua dentro il canyon verso Knin. Alle 15,45 risaliamo sul battello dove il nostro "Caronte" pelato con due sapienti giri di manovella riavvia il diesel asmatico e approfittando del vento a favore ci riporta al luogo di partenza. Ridiscendiamo il salto delle cascate lungo il sentiero che attraversa gli innumerevoli rivoli del fiume, tra cascatelle e laghetti in un ambiente da foresta tropicale, uno spettacolo sempre affascinante anche se ormai l'ho ammirato parecchie volte. Alle 17,30 ci imbarchiamo sul battello che ridiscende il fiume fino a Scardona-Skradin e alle 18,00 siamo in barca. Una bella doccia a scrocco nei servizi del marina ACI, utilizzando una boccetta di bagno schiuma rimediata dopo una notte trascorsa in un qualche albergo costituiscono un piacere impareggiabile per un taccagno e alle 20,00 siamo pronti per la cena. Abbiamo prenotato un tavolo alla konoba "More" di Andrija Paic tel. +385-(0)91- 9281032, che si affaccia sulla parte più interna del bacino occupato dal marina. Un locale spartano costituito da una veranda, una piccola sala al coperto dominata da un'enorme bandiera di San Marco e un grande grill a legna sul quale girano in contemporanea quattro porcellini sullo spiedo. Il padrone viene a chiedere soltanto cosa si vuole da bere, il menù è infatti predeterminato: una enorme porzione di maialino allo spiedo con contorno di patate fritte e insalata. La carne è ottima, ben cotta e saporita e anche leggera se non si esagera con la pelle croccante e il poco grasso rimasto attaccato alle ossa. Il conto è altrettanto leggero, 400 kune in 3, compreso il litro di birra a testa che ci siamo scolati per sgrassare la bocca tra un boccone e l'altro. Il caffè preferiamo andarlo a bere al bar centrale sulla piazza, assieme a una pelikovac con ghiaccio, il digestivo tipico di queste zone.



## MARTEDI 8 SETTEMBRE 2009

Ci svegliamo alle 6,00, per il gran fracasso prodotto dalle campane della chiesa che suonano a martello per almeno 15 minuti. Non capiamo il perché, forse un incendio, forse l'arrivo del vescovo o forse..... pirati uscocchi. Comunque ormai siamo svegli e così poco dopo ci alziamo a gustare lo splendido sole e il cielo azzurro più che mai. Il vento sembra diminuito ma il bollettino meteo croato di Spalato annuncia colpi di bora a 30-40 kts., in attenuazione durante la giornata. Indugiamo all'ormeggio, facciamo colazione al bar della piazza, acquistiamo frutta e verdura e rabbocchiamo il serbatoio dell'acqua. Non abbiamo fretta di muoverci anche perché ieri sera l'addetto agli ormeggi, incontrato mentre si andava a fare la doccia e che avevamo lasciato con l'accordo di vederci più tardi non si è più fatto vivo. E' una persona affabile e simpatica e gli diamo tempo fino alle 9,00 poi lasciamo l'ormeggio, in effetti non troppo dispiaciuti per il risparmio inatteso. La bora è meno intensa dei giorni precedenti ma soffia bene comunque, increspando il lago interno sul percorso di uscita lungo il fiume Cherca. Procediamo a motore fin fuori del canale di Sebenico e poi finalmente spieghiamo le vele dirigendoci verso Provicchio-Prvic. Il gracale aumenta e dobbiamo ridurre la velatura disponendoci di bolina larga dirigendoci verso Logorun. Il vento è teso sui 20 kts. molto rafficato ed è impossibile utilizzare il timone automatico. Debbo pertanto prendere la barra in mano per non mollarla più per molte ore. La bora aumenta di intensità mentre costeggiamo Murter e dobbiamo ridurre ulteriormente la velatura. Ci saranno almeno 25 kts. forse 30 sotto raffica e filiamo veloci a 7-7,5 talvolta a oltre 8 kts di GPS. Masquerade e il suo timoniere se la cavano benino e salvo qualche ingavonata la navigazione procede veloce e senza intoppi. Ingaggiamo diverse barche, in prevalenza charter sui 42'-45' che teniamo benissimo nonostante siamo decisamente più piccoli. C'è da dire che se ne vedono di tutti i colori, dalla randa completamente aperta e niente fiocco al fiocco tutto aperto senza randa in tutte le combinazioni geometriche possibili ma ben poche vele ben equilibrate e correttamente orientate. Proseguiamo veloci senza poterci distrarre, solo un pacchetto di crackers e una birra al volo verso le 13,30 per togliersi il sapore salato degli spruzzi dalla bocca. Solo dopo aver superato l'arcipelago di Sit il vento comincia a calare e possiamo riaprire tutta la vela. Alle 16,30 entriamo nel porto di Iz Mali, trovando la banchina interna alla foranea quasi interamente occupata da un grosso peschereccio in disarmo di Vancouver, in sosta qui fin dall'anno passato. Riusciamo comunque a inserirci all'inglese tra questo e una piccola barchetta a remi e, completato l'ormeggio ci godiamo un bel bagno ristoratore. Poi andiamo a prenotare la cena alla konoba "Diza" tel.+385-(0)98-1908520 o +385-(0)98-810156 dove Dragomir Gacina, il padrone (un sosia di Saddam Hussein) dopo averci sottoposto alla rituale tortura locale della travarica a stomaco vuoto, ci mostra il pescato. Optiamo per un orata sui 700 gr., un branzino di 900 gr. e un paio di calamari, il tutto cotto alla brace nel grande camino a legna. La bora che sembrava svanire si è intanto trasformata in levante che comincia a montare facendo ballare allegramente un charter che ha avuto la pessima idea di ormeggiare alle trappe allestite all'interno del molo del battello di linea fuori dal porto. Alle 20,00 ci presentiamo al ristorante per gustare il pesce cotto a puntino servito con patate bollite e insalata di pomodori. Un litro della "perfida" malvasia di Pisino (ma l'alternativa era la terribile grascevina) diluito con abbondante acqua minerale ci aiuta a mandare giù il pesce mentre rimpiangiamo il prosecco che dorme in sentina su Masquerade. Pagato il conto, veramente leggero 485 kune, rientriamo su Masquerade per il caffè e il digestivo mentre il levante soffia violento e fa ondeggiare la barca anche in porto.

Miglia marine percorse 47, Totali 336

## MERCOLEDI 9 SETTEMBRE 2009

Il vento si è attenuato nella notte e ho dormito saporitamente nella quiete del porto. Ci alziamo alle 7,00 per controllare subito i livelli dei liquidi motore e aggiungere mezzo litro d'olio poi, dopo un bel bagno in mare e la colazione, alle 8,00 siamo già fuori del porto in navigazione verso N. Il cielo è parzialmente coperto da alte nubi sottili e spira un leggero levante, troppo poco per muoversi a

vela a una velocità sufficiente per il lungo tragitto programmato. Teniamo acceso il motore fino oltre il passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace tra Tun Veli e Sestrunj quando entriamo in acque libere e il levante aumenta fino a 15 kts. così che possiamo spegnere il volvo e proseguire in silenzio in una bolina larga a 6,5-7 kts. A mezzogiorno siamo a Ulbo-Olib davanti alla chiesetta nella rada di San Nicola e diamo fondo nella baietta appena più a sud davanti a una spiaggetta di sabbia bianchissima in tre metri d'acqua turchese. Dopo circa un'ora di bagno e uno spuntino riprendiamo la navigazione. Il vento da E sta scemando mentre sta progressivamente montando la termica di maestrale. Resta comunque a livello di brezza leggera provenendo direttamente da prua e preferiamo proseguire a motore per arrivare, verso le 15,45 nel canale tra Asinelli-Ilovik e San Pietro dei Nembi dove approdiamo al pontile del paesino di Ilovik fornito di trappe, acqua e corrente a pagamento. Saldato il dovuto (197 kune) all'ormeggiatrice, la solita virago bionda dai modi decisi, organizziamo la cena andando a trovare Elza, la padrona del ristorante Amico Prijateli subito in fondo al molo. Conosco Elza da molti anni ma ogni volta sembra sempre uguale, quasi avesse scoperto la fonte dell'eterna giovinezza. Ci accoglie pimpante mostrandoci il pesce disponibile tra cui spiccano alcune grosse scarpene (scorfani rossi) dall'aspetto freschissimo e invitante. Scegliamo la più piccola che comunque pesa più di 1800 gr. e la facciamo preparare alla brace aperta a metà sul dorso. Attendiamo l'ora di cena in pozzetto oziando al sole e facendo ancora un bagno mentre il cielo si sta coprendo a NE e cade anche qualche goccia di pioggia. Alle 20,00 siamo a tavola per cominciare con un antipasto di cappe sante grigliate e proseguire con la scarpena con contorno di patate in tegame. Con un pesce così bello ci concediamo una bottiglia di Zlahtina di Verbenico, il vino bianco autoctono del paesino sulla costa orientale dell'isola di Veglia-Krk dal colore paglierino, il boccato intenso e il profumo di macchia mediterranea. Caffè e pelincovac concludono la cena e pagato il conto, 1000 kune, adeguato alla qualità del cibo e del vino (99 kune la bottiglia) rientriamo su Masquerade a trastullarci guardando le foto scattate durante il viaggio. Miglia marine percorse 38, Totali 374

#### GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2009

Il cielo è prevalentemente sereno, velato da qualche nuvola alta e sottile e spira una brezza leggera di borino, quando mi alzo alle 8,00. Dopo un bel bagno ristoratore nell'acqua limpida del porto e la colazione, alle 9,00 lasciamo l'ormeggio e ci dirigiamo verso la sponda E di Lussino all'interno della Grande e Piccola Orecchia – V. e M. Orjule. Il mare è una lastra di piombo appena screziata da un leggerissimo maestrale che stenta a farsi strada per cui proseguiamo a motore fino alla baia di Martinscica sulla sponda W della punta di Pogana nell'isola di Cherso. Si tratta di una vasta insenatura conformata a Y aperta a SE. Il fondale è poco profondo, per la maggior parte del ridosso intorno ai 3 metri con una grande secca che rende impossibile l'accesso al ramo NW della baia. Il fondo è di fango buon tenitore ma la profondità limitata la rende insicura per un pernottamento notturno salvo in caso di condizioni meteo stabili. E' inoltre infestata dalle vespe che in questa stagione sono estremamente invadenti e non ci permettono di tirare fuori in pozzetto nulla di commestibile costringendoci solo a un pacchetto di crackers mangiato in fretta. Ci gustiamo comunque la giornata balneare di sole sotto un cielo di nuovo azzurro e alle 15,00 riprendiamo la navigazione verso N. Il debole maestro ha nuovamente lasciato il posto alla bora, preannunciata da meteo Spalato con possibili colpi a 30-40 kts. nel corso della giornata. In breve raggiunge i 15-20 kts. provenendo direttamente dal fondo del canale di Oszero-Osor dove stiamo addentrandoci. Debbo fare rifornimento di gasolio, non ne faccio da Traù-Trogir e sebbene siamo andati prevalentemente a vela e l'indicatore segna  $\frac{3}{4}$  di serbatoio non mi fido a attraversare il Quarnaro senza la certezza del motore funzionante e pertanto mi dirigo al distributore situato su Lussino, 1 nm. a N di Nerezine. Sarà un grosso errore di valutazione, da inserire in un angolino della memoria nel bagaglio delle nozioni per un corretto navigare. Il pontile del distributore è aperto sul golfo, privo di alcun tipo di ridosso e la bora arriva di traverso spingendo la barca verso la banchina. Inoltre il piccolo molo di cemento su cui sono installate le pompe di carburante, lungo una ventina di metri prosegue a N e a S in una secca costellata di grossi massi.

Mi avvicino, è questo l'errore più grave, da N, affiancando la banchina all'inglese senza grossi problemi. Completato il rifornimento, solo 45 litri, 405 kune ci accorgiamo del problema. Non posso retrocedere in retro perchè il vento mi schiaccia sulla banchina e quindi tento di uscire in marcia avanti. A fine molo la barca comincia girare con la prua verso terra ma non ho spazio per farla ruotare di molto perché sento il bulbo strisciare sul fondo. Non vorrei incagliarmi magari dietro un grosso masso per cui do' subito indietro tutta sfregando abbondantemente la murata destra sullo spigolo di cemento del molo. In qualche modo riesco a tirarmene fuori, fremendo per lo sfrigolio sinistro della fiancata sulla banchina mentre Gianni recita tutte le "Litanie dei Santi" invocando castighi divini per i progettisti del distributore, quelli che l'hanno costruito, che lo gestiscono e per questa bora in particolare che ci "perseguita" da ormai una settimana. Dopo un paio di miglia siamo a Ossero-Osor davanti all'ingresso meridionale del ponte in attesa che questo si apra, alle 17,00, per lasciarci passare. Qui troviamo una gradita sorpresa. Nel bacino sono stati posizionati una decina di gavitelli utili per l'attesa, soprattutto in giornate di vento come questa, in un tratto dove l'ancoraggio è vietato per la presenza di un cavo sottomarino e l'ormeggio alla banchina adiacente il ponte limitato e problematico. E' stato anche posizionato un pontile galleggiante con alcuni posti barca fornito di trappe, acqua e corrente per eventuali pernottamenti a S del ponte. Preso uno dei gavitelli mi faccio un bagno, più che altro per controllare dall'esterno i danni subiti dalla fiancata di Masquerade. Sono stato fortunato, si vede solo qualche graffio superficiale prevalentemente nel fascione nero verniciato che ho comunque intenzione di ridipingere al prossimo alaggio. Dopo il bagno, mentre mi riscaldo al sole in pozzetto, mi godo lo spettacolo di un 50' charter che, arrivato nel bacino, manca clamorosamente il gavitello per esibirsi in uno slalom acrobatico tra le numerose barche ormeggiate in attesa e infine si spinge oltre la linea del canale delimitato da briccole rosse per arenarsi nel basso fondale della secca antistante l'isola di Lussino. Fortuna vuole che ha un motore potente e l'elica direzionale a prua con cui riesce a mantenersi contro vento mentre col motore imballato si svincola dalla melma. Alle 17,00 il ponte finalmente si apre e una decina di barche a vela transitano incolonnate per dirigersi prevalentemente verso N. La maggior parte apre le vele, mentre il 50' si avvia a motore, e si dà inizio a una sorta di regata per conquistare un posto nel porticciolo di San Martino di Cherso-Martinscica, il riparo più vicino a disposizione. Il Quarnaro si presenta al meglio del suo splendore sinistro in una giornata di bora tesa. Il mare è blu cobalto, quasi nero, variegato dal bianco candido delle onde, una attaccata all'altra, che sollevano spuma. Ci saranno 25-30 kts (quanto mi sarebbe piaciuto avere lo strumento del vento funzionante in questa settimana) per cui ci limitiamo a spiegare poca vela e solo 1/3 di genoa. Nella fretta di attraversare il ponte mi sono scordato di chiudere le prese a mare che si trovano ora sottovento e adesso non posso lasciare il timone e non ho nessuno in grado di farlo. Debbo perciò evitare di straorzare eccessivamente la barca mettendo la falchetta in acqua per evitare di far traboccare acqua di mare dai lavelli. Pertanto procedo con un andatura di bolina stretta che amo poco e che Masquerade soffre maggiormente. Solitamente in queste condizioni, al sopraggiungere della raffica sull'acqua, poggio bruscamente di una quindicina di gradi favorendo la "planata" della barca che prende velocità senza adagiarsi per poi riportarmi gradatamente all'angolo di rotta precedente. Questo comporta il rischio di qualche straorzata quando la manovra non è sufficientemente anticipata, rapida e adeguata. L'alternativa è una condotta di tipo "finnistico" mantenendo la prua sul filo della bolina massima e orzando sotto raffica, un modo di navigare molto meno redditizio in termini di prestazioni ma che ha il vantaggio di ridurre al minimo le straorze e consente di guadagnare terreno sopravvento. Si tratta della cosiddetta bolina "sticcata" tanto cara a finnistici e staristi che non vogliono farsi passare sopravvento o virare in prossimità di una boa di bolina presa male sottovento. In realtà nel nostro caso è vantaggiosa perché guadagnare sopravvento ci avvicina alla costa di Cherso e diminuisce le onde di fetch prodotte dalla bora. In secondo luogo perché il più insidioso dei nostri avversari nella regata verso Martinscica è un Oceanis 39' che ha messo più vela di noi e ha un passo migliore. All'inizio si trova una cinquantina di metri sopravvento ma, a forza di steccare, sono riuscito a riprendermeli e ora ce l'ho giusto dietro che non sa come fare a superarmi. Se fosse uno starista tosto, mollerebbe un pochino per portarsi

fuori dai miei rifiuti e riprendere quindi a stringere, ma questi non lo fa e continua a starmi nei rifiuti sventandosi le vele e perdendo terreno. Alla fine si stanca, o le donne che ha a bordo sono stufe di essere sbalanzolate e ripara nella baia di Ustrine, un ridosso a metà strada, poco riparato dalla bora che è un vento di caduta. Adesso siamo “primi” delle barche a vela, sopravanzati solo dal 50’ che procede a motore a 8 kts. La bora insiste con raffiche tese oltre i 30 kts. e alle 18,30 siamo davanti al porto di San Martino. Ormeggiamo in andana a una trappa a fianco al 50’ stracolmo di rubizzi navigatori germanici, tutti con la loro brava lattina di birra in mano, che comunque ci danno una mano con le cime e la trappa. Il “sisson”, il corpulento ormeggiatore e macchietta del posto, una sorta di Oliver Hardy, un Ollio in divisa immacolata che normalmente osserva, seduto al bar, le evoluzioni dei diportisti con trappa e cime per presentarsi solo alla fine col blocchetto delle ricevute in mano, come sempre non c’è. Sistemata Masquerade diamo una mano a una coppia di attempati velisti di Graz che, con un vecchio Elan 333 sono arrivati quarti alla nostra regata estemporanea ma sono stati più decisi nell’ingresso in porto e hanno soffiato l’ultimo posto in banchina a due 42’ charter. Il “sisson” continua a latitare e pertanto alle 19,00 collegato l’impianto elettrico alla rete volante del molo, andiamo a cena alla konoba “Feral” un bel locale con un’ampia terrazza sul lungomare. Ceniamo con insalata di piovra con patate e 1,5 Kg di scampi del Quarnaro, cotti in parte alla “buzara” col sughetto rosso, in parte alla griglia. Ci concediamo anche una bottiglia di zlahtina di Verbenico, qui molto più cara (130 kune) che a Ilovik, pur essendo della stessa cantina, ma indispensabile per gustare al meglio gli scampi. Pagato il conto, 863 kune, ci spostiamo nella slasticarna antistante al molo per un gelato e poi rientriamo sulla barca che dondola placida, sotto le raffiche di una bora ancora impetuosa.  
Miglia marine percorse 25, Totali 399

#### VENERDI 11 SETTEMBRE 2009

La bora ha soffiato impetuosa per la maggior parte della notte, scuotendo il cavetto d’acciaio del gancio del tangone con un tintinnio da campana tibetana. Verso l’una non lo reggo più e mi rassegnò ad alzarmi per andare a fissarlo. Nel contempo ammaino prematuramente anche la bandiera col leone le cui code insistono nel produrre un “flap flap” sulle sartie di sinistra. Quando ci alziamo, alle 6,00, il cielo è parzialmente nuvoloso e residua una debole brezza. Il bollettino di Prognoza meteo Spalato delle 6,00 preannuncia colpi di bora a 35-45 kts. nell’Adriatico settentrionale con il rischio di qualche temporale. Decidiamo pertanto di partire subito e alle 6,30 lasciamo l’ormeggio col rimpianto di non aver salutato il “sisson” col suo blocchetto per le ricevute di pernottamento.

Il Quarnaro incute sempre rispetto ma adesso è tranquillo simile a una tigre in attesa della preda. Il mare color inchiostro è appena velato da raffiche di borino proveniente da N, la bora del monte Maggiore-Ucka mentre il sole fa capolino da sotto le nuvole sui monti di Cherso in una corona di raggi rossastri da bandiera giapponese. Impostato il timone automatico sul faro di Porer ci rilassiamo mentre navighiamo a motore nella più completa solitudine per circa un’ora quando la bora di tramontana comincia a aumentare e apriamo le vele per aumentare la velocità. Presto il vento aumenta e anche le onde così che possiamo spegnere il volvo e proseguire nell’attraversata a una media di 7 kts. Alle 9,30 siamo già davanti al capo Kamenjak, la punta estrema dell’Istria e poiché l’onda non è eccessiva decido di fare il percorso più breve e passare tra l’isolotto Fenoliga e la meda cardinale che delimita la secca adiacente la terraferma. Proseguiamo a vela fino alle 11,00 quando, davanti a Pola il vento gira ulteriormente mettendosi direttamente a tramontana-maestro e, provenendo direttamente da prua, pertanto ammainiamo le vele e proseguiamo a motore. Il cielo va via via rannuvolandosi e il vento aumenta fino a 25-30 kts. sollevando onda anche a poche centinaia di metri dalla riva. Il tragitto da Rovigno a Parenzo risulta essere il più sgradevole e forse il più bagnato dell’intera crociera, l’unico nel quale siamo stati costretti a indossare la cerata completa per proteggerci dagli spruzzi e dal freddo. Alle 15,00 arriviamo davanti a Parenzo, dove procediamo al funerale in mare da marinaio per la nostra piantina di basilico che, tra vento e sale, ha perso tutte le foglie e sembra uno stecco rinsecchito, per poi entrare in porto e ormeggiare al nostro solito posto.

Un risotto ai frutti di mare al ristorante del marina per riprenderci dopo la lunga navigazione e il freddo e iniziamo le operazioni di riordino e chiusura della barca. Lavando la coperta mi accorgo che la sola pressione dell'acqua è sufficiente a rimuovere l'antidruggiolo dal coperchio copri zattera a poppa nel pozzetto, sul quale anni fa dopo una riparazione avevano applicato della vernice mista a quarzo che era rapidamente diventata color "cacca". Un nostro vicino italiano sta utilizzando l'idropulitrice per pulire la sua coperta. Ce la facciamo prestare e in pochi minuti tutta la vernice viene rimossa per lasciare il bianco candido originale del fondo, un lavoro in meno per quest'inverno

Miglia marine percorse 53, Totali 452 ore motore fina crociera 2438 ore utilizzo motore 68. Alle 20,00 andiamo a cena al ristorante Sandor che ci prepara un filetto tartare e un filetto BB flambè che ci dividiamo fraternamente. Concludiamo con una palacinka wine chateaux accompagnata da una bottiglia di moscato (700 kune).

Dati GPS Velocità media 6,25 nm.

Ore navigazione 99,25

Percorse 411 nm

Miglia totali GPS fine crociera 5664 nm.

#### SABATO 12 SETTEMBRE 2009

Ci alziamo alle 7,30 e dopo un caffè ci mettiamo subito all'opera per completare il rassetto e la manutenzione di Masquerade. Il cielo è nuvoloso, minaccia pioggia e non c'è vento per cui ci mettiamo subito all'opera per calare e piegare il genoa, poi ci occupiamo del motore sostituendo l'olio (5 litri AGIP SINT 2000) e il filtro infine ripuliamo moquette e cuscini.

Alle 12,00 abbiamo terminato e, caricati i bagagli, riprendiamo le auto per tornare a casa. Giunti a Verteneglio ci accorgiamo che la superstrada è bloccata da una lunga fila di auto e camper immobili. Decidiamo così di deviare sulla vecchia strada e arriviamo a Buie. Anche qui c'è molto traffico e temiamo che la coda prosegua in Slovenia fino a Capodistria così decidiamo di deviare verso Pingvente-Buzet per percorrere la strada centrale dell'Istria. Sostiamo sul fiume Quieto-Mirna alla konoba Ponte dove ci preparano gnocchi o fuzi con sugo di capriolo e un filetto. Al momento di pagare il conto arriva sia in kune (711) che in euro (52), un cambio un po' bizzarro e ovviamente scegliamo gli euro. Alle 14,00 riprendiamo il viaggio verso l'Italia senza trovare traffico.